



#RI PAR TIA MO

DALLA TOSCANA UN'ALTRA IDEA DI PARTITO



VALERIO FABIANI

ECCO PERCHÉ HO DECISO DI CANDIDARMI A SEGRETARIO
del PARTITO DEMOCRATICO della TOSCANA

La situazione
del PD in
Toscana è
preoccupante

Malgrado la generosa militanza di tante e tanti c'è una caduta verticale di attività politica e di presenza sul territorio. Rarefatto è il dibattito politico e culturale negli organismi dirigenti, oramai quasi solo sedi di ratifica. In molte realtà il tesseramento è fermo.

Le relazioni con le cittadine e i cittadini non sono buone: sono diffusi un giudizio critico ed una crescente insofferenza verso il Partito ed il suo gruppo dirigente, verso le sue continue polemiche interne, verso l'esaltazione acritica dei risultati ottenuti.

L'isolamento politico del PD è evidente e pesante: grande fatica nelle alleanze, assenza di sedi di confronto con il vasto campo del centrosinistra politico, sociale e culturale.

Responsabilità
dell'attuale
gruppo dirigente

Paghiamo una linea politica **distante dalla realtà sociale** e dalle difficoltà dei ceti più deboli, schiacciata sulle Istituzioni e sull'amministrazione quotidiana, troppo sensibile alle sirene dei gruppi e degli interessi più forti. Ci penalizzano la voluta e ostentata distanza verso il resto della sinistra e del centrosinistra toscani, uno stile chiuso, unilaterale, 'proprietario' nella gestione del Partito da parte della maggioranza congressuale uscente.

Cambiare
per unire

Si può ripartire solo con una profonda correzione di linea politica, di posizionamento sociale, di stile e comportamenti nella conduzione del Partito. Per fare questo occorre un Congresso di esplicito dibattito politico, di nette scelte di campo. **L'unità del Partito è importante ed è certamente un nostro obiettivo. Ma essa deve fondarsi sulla scelta consapevole e inevitabile di una forte discontinuità**, sulla condivisione dell'analisi su quanto è avvenuto in questi anni in Toscana e in Italia, sugli obiettivi prioritari da portare avanti. **Il PD va rinnovato profondamente**, reso moderno e capace di muoversi nelle grandi mutazioni del nostro tempo, in modo da rimetterci in sintonia con ampi strati della popolazione. **È questo anche l'unico modo per garantire una ricca e proficua vita unitaria dentro il Partito**, rispettando tutte le idee e tutti i contributi.

I PUNTI DEL PROGRAMMA

Per un nuovo radicamento sociale del Partito Democratico

Il nostro posto è a fianco di chi paga il prezzo delle crescenti disuguaglianze sociali, delle politiche neoliberiste e antisociali, della finanziarizzazione spinta. Dobbiamo ingaggiare una battaglia politica più forte **a sostegno dei lavoratori, dei giovani, delle fasce emarginate, mettendo la questione sociale al centro** del dibattito politico, culturale e anche mediatico.

Dobbiamo affrontare con coraggio e competenza i temi di questa nuova stagione politica: dall'inclusione alla sicurezza, dall'obbligo del rientro dal debito al rilancio di un welfare moderno ed efficace, dall'insorgenza dei nuovi diritti individuali al consolidamento delle esperienze di solidarietà, di tutela dei 'beni comuni', di ricerca del Benessere Equo e Solidale.

Impegno morale per i valori fondamentali europei

All'impegno sociale si deve collegare l'espressione forte e convinta di alcuni essenziali valori morali e culturali. A cominciare dall'orizzonte dell'integrazione europea, oggi seriamente minacciata da quest'onda sovranista di estrema destra. Vanno difesi i **presidi basilari della democrazia e dei diritti dell'uomo**, contrastando attivamente i rischi del loro svuotamento di fatto.

Il PD che vogliamo

Il PD sia un soggetto autonomo, attivo, che valorizzi iscritti, militanti e simpatizzanti fuori da ogni logica di allineamento fideistico e conformista; che lavori seriamente a recuperare gli ex-elettori delusi, scoraggiati, astensionisti; sia **fattore aggregante di alleanze sociali e politiche, luogo di dibattito ideale e di formazione** della nuova classe dirigente.

In un mondo sempre più complesso la formazione politica nei più diversi campi deve essere continua. Va recuperato un rapporto fecondo con gli intellettuali senza il quale si rischia ciò che sta già avvenendo: l'accelerazione del decadimento della cultura politica, la ripetizione di formule politiche consuete, l'assenza di una innovazione che guardi al lungo termine.

Serve una **ridiscussione di fondo sulla struttura organizzativa, sulle regole democratiche, sullo stesso Statuto del PD**. Questo appuntamento andrà costruito dai nuovi organismi regionali chiamando ad esprimersi, in modo aperto e inclusivo, simpatizzanti, delusi e tutti gli interessati ad un cammino comune.

Le **Feste de l'Unità** rappresentano, da sempre, un importante momento di partecipazione alla vita della nostra comunità politica. Ma queste sono diventate, purtroppo, lo specchio della situazione in cui versa il Partito: ridotte nei tempi e negli spazi, nella partecipazione, nelle occasioni di dibattito. Dovremo impegnarci ad invertire questa tendenza.

Il Partito Democratico toscano sia un **forte sostenitore delle politiche per l'eguaglianza contro le discriminazioni** di genere, di orientamento sessuale, di origini etniche e culturali, contro il femminicidio, il razzismo, la xenofobia e l'odio per i poveri e i disperati. Il Partito Democratico deve essere al fianco delle associazioni in ognuna di queste battaglie, per principio, ma anche come mezzo **per riconnettersi con i giovani e con il proprio popolo**.

Il PD sia il partito della convivenza e della protezione per tutti; che affronta le grandi disuguaglianze sociali e culturali, contrasta le rendite e libera il dinamismo dei territori; sia laboratorio concreto e diffuso dell'innovazione; promuova incessantemente l'interesse generale, i beni comuni, il benessere collettivo; favorisca le sinergie e le collaborazioni tra le Istituzioni; solleciti la partecipazione popolare e il protagonismo dei cittadini; garantisca sempre onestà, disinteresse, trasparenza, valorizzazione di chi merita: sono questi i **capisaldi di una rinnovata stagione di buongoverno** sui quali il PD toscano si impegna e con i quali contribuisce ad una **nuova immagine del Partito** in tutto il Paese.

Verso una nuova stagione del buon governo

L'esaltazione delle tradizioni di 'buongoverno' in Toscana non basta più. Il cedimento alla cultura centralista ha mortificato le autonomie, accresciuto, per reazione, logiche municipalistiche, accentuato le difficoltà nel fare sistema.

Serve un rilancio generale e vigoroso del nostro profilo di governo. **L'intero Partito va mobilitato per costruire una nuova piattaforma politico-programmatica che unifichi l'identità e l'azione dei nostri governi.**

La necessità di una forte discontinuità nelle politiche del Partito Democratico avrebbe reso necessario **un congresso regionale preceduto da un ampio dibattito programmatico.**

Da una tale riflessione programmatica non dovrebbero mancare temi come:

- 1** Il **lavoro** - non è più possibile, né responsabile avere una visione ingenua della globalizzazione come portatrice di progresso e libertà per tutti. La Toscana ha bisogno di un nuovo modello di sviluppo, che metta al centro l'ambiente, le energie rinnovabili, l'eguaglianza sociale, la sicurezza sul lavoro, il turismo sostenibile, l'innovazione tecnologica di robotica e scienze della vita, l'economia digitale;
- 2** Il **Diritto alla salute** - la Toscana è stata per anni regione all'avanguardia per l'organizzazione dei servizi sociali e sanitari; l'obiettivo del mantenimento dei servizi non è però più sufficiente a garantire l'universalità del diritto alla sanità pubblica.
Le scelte nazionali, a volte troppo subite, stanno indebolendone la qualità. Occorre recuperare piena autonomia nella gestione della sanità, difenderne la qualità, valorizzare le eccellenze impedendone la fuga, e tornare ad assumere più medici, infermieri e personale sanitario in generale;
- 3** Gli **Enti Locali** - le persone sentono le Istituzioni distanti da loro. In questi anni il Partito Democratico ha cercato colmare la distanza con le riforme: più economicità ed efficienza, ma anche più centralismo. Quest'ultimo non avvicina la politica alle persone. La vicinanza dello Stato al cittadino, l'autonomia comunale sono criteri più importanti del risparmio e della economicità. Perciò le politiche di fusione hanno bisogno di un tagliando. Dopo la legge Del Rio sul riordino delle province manca ancora lo svolgimento della parte della ridefinizione dei rapporti con i Comuni. Il livello regionale è troppo lontano per essere percepito dai cittadini come riferimento di proprie istanze.

I PUNTI DEL PROGRAMMA

VALERIO FABIANI
UN'ALTRA IDEA DI PARTITO

